



**Le religiose  
madri nella cura  
Lo sguardo  
di Uisg e Usmi**

«La cultura della cura e il senso della maternità ampliata oggi» è il tema dell'incontro online organizzato ieri dall'Unione internazionale superiore generali (Uisg) e Unione superiore maggiori d'Italia (Usmi) con la casa editrice Erga di Genova che ha pubblicato il libro «Madri per sempre» della filosofa Federica Storace, intervenuta insieme alla saveriana suor Gabriella Bottani, coordinatrice della rete anti-tratta Talitha Kum, a suor Maria Luisa Berzosa, consultrice della Se-

greteria del Sinodo dei Vescovi, alla giornalista Carla Scarsi e a Patrizia Morgante. Al centro del confronto è del volume la cultura della cura intesa come «impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti». Al centro del libro, infatti, c'è il racconto di quattro religiose che offrono la testimonianza sul loro vivere la maternità come atto di amore e dedizione che attraverso la cura opera per la salvezza degli altri.

# «Una Giornata per la vita nascente»

Tornare a dar valore alla bellezza della maternità e dei bambini: una rete di associazioni lancia la proposta di dedicare ogni anno il 25 marzo

EUGENIA ROCCELLA

In Italia le culle sono vuote, le famiglie con bambini sono sempre meno. Le coppie che hanno figli raramente vanno oltre il secondo; molto spesso si fermano al primo. Cinquant'anni fa io, che sono figlia unica, invidiavo le mie amiche, tutte con famiglie numerose, con fratelli e sorelle con cui confidarsi, litigare, condividere gioie e dolori piccoli e grandi; oggi la mia condizione è quella prevalente, e la rete di parentela è sempre più ristretta. Possiamo consolarci ricordando che è così in tutta Europa: Paesi che erano portati ad esempio per l'alta natalità sono scivolati miseramente sotto il cosiddetto tasso di sostituzione - i famosi 2,1 figli per donna - e avere un buon welfare a favore della famiglia, come la Francia, o un alto livello di benessere e di occupazione, come la Germania, non basta. La pandemia, poi, aggrava la situazione: i primi dati a disposizione sembrano indicare un ulteriore, significativo calo delle nascite nel 2020. I problemi creati dall'inverno demografico sono stati ampia-

mente svizzerati da esperti, studiosi e divulgatori, ma i rimedi non sembrano a portata di mano. Spiegare che le pensioni sono a rischio, che gli anziani saranno destinati alla solitudine, che una società senza giovani si incarta e non è più in grado di innovare, serve solo a creare ansie, non certo a invertire la direzione. Ma perché non nascono bambini? Le ragioni sono molte, e pesano sicuramente le difficoltà a trovare casa e occupazione, l'età troppo avanzata in cui si entra nel mercato del lavoro, la scarsità di aiuti alla maternità, una tassazione sfavorevole per le famiglie, insomma, le classi-

che motivazioni sociali ed economiche. Eppure sono proprio i Paesi ricchi, in cui è garantito un buon livello di vita e di diritti individuali, a non fare figli, mentre i Paesi terzi, l'Africa in particolare, hanno ancora un alto tasso di natalità. Quando il nostro Paese soffriva nell'ultima guerra mondiale, quando trovare di che sfamarsi era un'impresa, i bambini continuavano a nascere, perché c'era la consapevolezza che i figli sono ricchezza, pienezza di vita, sguardo aperto sul futuro. Questa consapevolezza non è più evidente, si è un po' appannata lungo la strada, nonostante sia in-

scritta nel corpo e nella psiche, come bisogno profondo, difficile da cancellare. Ecco, è da qui che qualcuno è partito per promuovere una bella iniziativa: dall'idea che dare la vita dà vita, dalla convinzione che la vita è uno spettacolo di meraviglia e di bellezza, e che bisogna trovare lo spazio e il tempo per tornare a dirlo, anche nelle sedi istituzionali. Una trentina di associazioni cattoliche, dall'Associazione Papa Giovanni XXIII ai Focolarini, dall'Associazione Famiglie numerose al Movimento per la Vita, e tante altre, si sono unite su un obiettivo preciso: chiedere al Parlamento di indire u-

na «Giornata per la vita nascente», come già avviene in altri 11 Paesi nel mondo. Una Giornata dedicata, per una volta, non a fatti tragici ma al lieto evento per eccellenza, la nascita, e che simbolicamente dovrebbe avere luogo il 25 marzo, data dell'Annuncio a Maria. Un giorno, almeno uno, in cui parlare, nelle piazze, nelle scuole, nelle televisioni e nei giornali, della gioia di essere genitori, fuori da ogni retorica, partendo dalle esperienze concrete, dalle testimonianze, dalle informazioni. Raccontando del rapporto che si instaura tra madre e figlio già nel grembo materno, un rapporto che non si finisce di esplorare, e che è fatto di reciproca (sì, reciproca: anche il figlio "aiuta" la mamma) protezione. Informando i giovani, e in particolare le donne, sui diritti e i benefici previsti per bimbi e genitori, sui servizi per la salute materna e infantile (ma anche sulle inadempienze dell'organizzazione sanitaria), sulle buone pratiche delle amministrazioni pubbliche e di tante imprese private, sul volontariato e le reti di solidarietà e sostegno. Immaginiamo la Giornata per la vita nascente ricca di iniziative locali e nazionali, di feste per i bambini e le famiglie, di racconti e storie, di stimoli e sollecitazioni per amministratori e politici. Quest'anno si comincia, senza aspettare oltre: sabato 27 marzo ci sarà un pomeriggio di incontri in cui intervengono esperti di demografia e di economia, personaggi della televisione, del cinema, dello sport, ma anche famiglie come tante altre, donne e giovani che racconteranno le loro esperienze, i desideri, i motivi per cui sono a favore della giornata e partecipano all'appuntamento. Si svolgerà tutto online, perché riunirsi in presenza non è ancora possibile, ma in un momento come questo, di paura e fatica, lo slogan porta già una ventata di speranza e ottimismo, ricordando che «Dare la vita dà vita».

**LA PROPOSTA DI FEDERVITA PIEMONTE**

## «Diagnosi prenatale, affiancare le coppie per prevenire aborti»

DANILO POGGIO

Dopo il via libera del Consiglio regionale del Piemonte al test del Dna fetale (Nipt) gratuito alle donne in gravidanza, le associazioni pro-life sono al lavoro per evitare che possa diventare una «facile anticamera di una soluzione eugenetica». Per evitare il pericolo di «aborto sistematico dei nascituri in questione», si pone l'accento sulla possibilità di individuare le anomalie cromosomiche per poter avviare in anticipo un percorso di aiuto e sostegno ai genitori.

La proposta è arrivata in Regione: «Le nuove tecnologie - spiega Claudio Larocca, presidente FederVita Piemonte e Valle d'Aosta - hanno ampliato le possibilità diagnostiche e di screening, rendendo anche più complesso il percorso informativo e decisionale. Crediamo sia necessario prevedere percorsi obbligatori di counseling con l'impiego di una specifica équipe medica multidisciplinare». Tre le fasi del percorso. In quella pre-diagnostica i genitori verrebbero informati su significato e metodologie delle tecniche invasive di diagnostica prenatale, rendendo più consapevole la decisione di sottoporsi o meno. Dopo la diagnosi, il counseling sarebbe finalizzato a spiegare in modo corretto e completo il risultato dei test, fornendo una valutazione globale del benessere fetale: «Verrebbero presentate anche prospettive di rispetto della vita - continua Larocca - ribadendo il principio di dignità della vita umana. Proporremmo anche percorsi di palliazione prenatale e accompagnamento da parte dei medici e di altre famiglie. Le associazioni sono in grado di fornire un supporto amicale, ma anche materiale ed economico a chi si trova in particolare indigenza». Infine, è prevista la fase terapeutica vera e propria, con un lavoro medico per «eliminare la causa di una malattia e non il malato». L'approccio proposto è «scientificamente equilibrato e razionale, condotto sui binari del discernimento etico, difendendo la vita nascente, con un particolare riguardo alla salute della madre».

**SAVE THE DATE**  
**27.03.21**  
Festival nazionale per la Giornata della Vita Nascente

IN DIRETTA SU:  
[WWW.FESTIVALVITANASCENTE.ORG](http://WWW.FESTIVALVITANASCENTE.ORG)

Perché dare vita, dà vita

RETE PER LA  
Giornata della  
VITA NASCENTE

Il manifesto dell'iniziativa in calendario il 27 marzo

**IN CAMPO 32 SIGLE LAICALI**

### Sul web manifesto e firme Il 27 marzo diretta online

Sarà il primo «Festival nazionale per la Giornata della Vita nascente», promosso da una rete di 32 associazioni (ma le adesioni sono ancora in corso) che raccoglie l'esperienza ecumenica di Modena dove dal 2006 si svolge una «fiaccolata per la vita» ideata da don Oreste Benzi e che ora lancia il «Manifesto per un'iniziativa pubblica per la vita nascente» (testo e adesioni: <https://bit.ly/3rgg0IK>), proposta che nasce per raccogliere consensi anche oltre l'ambito dal quale provengono le prime firme, in uno spirito non confessionale: «Crediamo - scrivono le associazioni - nel prestigio e nella preziosità della maternità e della paternità, intendiamo evidenziare i tanti bisogni delle gestanti e ottenere più sostegni verso chi ne ha pochi. Manca oggi da parte della società civile un'adeguata presa di coscienza e una corrispondente sensibilizzazione a favore della vita nascente e dei genitori». La diretta dell'evento il 27 marzo e tutti i materiali informativi su [www.festivalvitanascente.org](http://www.festivalvitanascente.org). Contatti: [info@festivalvitanascente.org](mailto:info@festivalvitanascente.org)

**LA LETTERA DEI VESCOVI DELLA COMECE AL PRESIDENTE SASSOLI SULLA SENTENZA IN POLONIA**

## «Strasburgo tuteli i più fragili Non c'è un diritto all'aborto»

ELISABETTA PITTINO

La Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea (Comece) ha indirizzato una lettera al presidente dell'Europarlamento David Sassoli esprimendo «preoccupazione» su «alcuni argomenti e punti chiave» della risoluzione varata da Strasburgo il 26 novembre 2020 «sul diritto all'aborto in Polonia». La lettera, frutto dalla consapevolezza «che la risoluzione avrà un impatto fortemente negativo sul modo in cui l'Unione è percepita dagli Stati membri», risponde al testo approvato in aula dopo la sentenza con cui il 22 ottobre 2020 la Corte costituzionale polacca sanciva l'illegittimità dell'«aborto eugenetico» (praticato «quando test prenatali o altre ragioni mediche indicano un'elevata probabilità di serio e irreversibile deterioramento del feto o un'incurabile malattia pericolosa per la vita»). La sentenza ha suscitato le reazioni anche violente di alcuni gruppi, che Strasburgo di fatto ha finito per appoggiare. La Comece, confermando l'impegno per «le donne in situazioni di vita derivanti da gravidanze difficili o indesiderate», all'unisono con la Conferenza episcopale polacca, invita «alla protezione e alla cura di tutta la vita nascente, soprattutto quando è più vulnerabile», ricordando che «una speciale salvaguardia e cura del bambino, prima e do-

po la nascita, è espressa anche nei standard legali internazionali». E aggiunge che «né la legislazione dell'Unione Europea, né la Convenzione Europea per i Diritti umani prevedono un diritto all'aborto. La questione è di competenza dei sistemi giuridici degli Stati membri». È altresì allarmante che «la risoluzione sembri contestare il diritto fondamentale all'obiezione di coscienza», scrive la Comece, che ricorda come «gli obiettori di coscienza sono, in molti casi, oggetto di discriminazione». La lettera infine lamenta che la risoluzione ignora che gli «inaccettabili attacchi alle Chiese e ai luoghi di culto, avvenuti in Polonia».

**RICERCA DOPO LA «SENTENZA TAVISTOCK»**

## «Disforia di genere, i farmaci bloccanti pericolosi per la salute»

ANGELA NAPOLETANO

Secondo uno studio pubblicato sul *British Medical Journal*, i farmaci utilizzati per curare la disforia di genere di adolescenti tra i 12 e i 15 anni - i cosiddetti bloccanti della pubertà - inibiscono lo sviluppo delle ossa compromettendone lunghezza e densità. La rivelazione si basa sui dati raccolti tra il 2011 e il 2014 su 44 minori in cura alla clinica pubblica Tavistock e Port-

man di Londra, l'unica del Regno Unito a offrire i trattamenti che mettono in pausa lo sviluppo sessuale in attesa del cambio di sesso definitivo. La ricerca necessita di ulteriori approfondimenti ma aggiunge un piccolo tassello al quadro confuso e poco esauriente sugli effetti avversi di questi farmaci. Nel 2018 un gruppo di ricercatori dell'Università di Melbourne aveva invitato a prendere con le pinze le pratiche a base di bloccanti della pubertà perché l'evidenza scientifica delle conseguenze è «di bassa qualità». Di recente l'*Economist* ha ricordato i «diversi contenziosi legali» avviati da adulti trattati con questo genere di medicinali per curare la pubertà precoce che hanno

Ancora sotto accusa la clinica inglese che «ferma» la pubertà agli adolescenti in attesa di cambiare sesso

lamentato deficit cognitivi, osteoporosi e dolore cronico negli anni a seguire». La ricerca aggiunge una dose di veleno alla delicata questione dei casi in lista di attesa alla clinica Tavistock per la transizione da un sesso all'altro. In dicembre l'Alta Corte di Londra si è espressa sul caso di Keira Bell, 23 anni, pentita per i trattamenti ormonali e chirurgici che l'hanno fatta diventare uomo, sentenziando che è «altamente improbabile» che un adolescente possa comprendere in maniera «appropriata» gli effetti a medio e lungo termine del cambio di genere. Il pronunciamento sembra aver portato la direzione del Tavistock a sospendere i trattamenti di bloccaggio della pubertà, anche quelli già avviati, in attesa dell'esito del ricorso. È nel tentativo di uscire da questo limbo che alcune famiglie provano a recuperare i farmaci per altre vie. Secondo un'inchiesta del *Telegraph*, è possibile procurarsi anche online con prescrizioni rilasciate da medici all'estero in contatto con farmacie locali. Ad accedere al servizio spesso sono gli stessi adolescenti, senza il consenso dei genitori.

**IN ARRIVO «SOUNDS OF THE UNBORN», ALBUM COMPOSTO CON I SUONI DEI MOVIMENTI FETALI**

ANTONELLA MARIANI

Fruscii, battiti, tamburelli leggeri, tintinnii: è ipnotica la musica composta da un'artista che... deve ancora nascere. È risaputo che i concepiti apprezzino la musica, soprattutto il battito del cuore e la voce della madre, ma adesso si è scoperto che sono anche in grado di comporla. Certo, i genitori accolgono sempre i suoni ovattati e scalpitanti dell'ecografia come la sinfonia più celestiale dell'universo, ma in genere rimane un fatto personale. Ora per la prima volta le armonie emesse dal bambino in pancia, decodificate e tradotte in musica, diventano un album, in commercio dal 2 aprile con il nome di una bambina non ancora nata, Luca (al femminile) Yupanqui. L'album è prodotto in vinile in edizione limitata dall'etichetta indipendente newyorchese Sacred Bones, è prenotabile sul sito [www.sacredbonesrecords.com](http://www.sacredbonesrecords.com) e ha il titolo di «Sounds of the Unborn». La raccolta è stata

registrata nel 2020 utilizzando il dispositivo «bionico» Midi, che attraverso degli elettrodi cattura le vibrazioni di ogni essere vivente (sì, anche le piante) e le trasforma in suoni. La tecnica di usare i «biodati» per scrivere musica non è nuova, ma è originale invece l'idea di applicarla ai movimenti di un feto nell'utero materno. Luca, del resto, è figlia d'arte: i suoi genitori sono i due musicisti Iván Díaz Mathé ed Elizabeth Hart, la quale si è applicata sul pancione dei sensori in grado di catturare le pro-

prietà elettriche della pelle. Vibrazioni che poi sono state processate, senza discostarsi troppo dai suoni originali - spiega il sito [www.musictech.net](http://www.musictech.net) - per lasciare «che il messaggio di Luca esistesse nella sua forma originale».



La copertina dell'album

La casa discografica pubblicizza l'album parlando di «vita nello stato cosmico», di espressione «di un'anima che non ha ancora visto la luce del giorno né respirato. Questo è un messaggio che arriva da un regno differente, da un sottolivello della nostra esistenza». E poi: la madre e il padre di Luca, per Sacred Bones, hanno costruito «un rituale, una specie di meditazione a tre. Hanno lasciato che tutto fluisse senza interferenze, semplicemente abbandonandosi a una trance e sentendo l'unità. Dopo cinque ore di sessione, è iniziata a emergere la forma di un album». Un «rituale» che non è nient'altro che il flusso d'amore che scorre tra i genitori e un bambino atteso e desiderato. Poi Luca è nata e ha preso parte alle diverse fasi di lavorazione. Incredibile come la piccola riconoscesse i suoni, nota la casa discografica. Naturalmente «Sounds of the Unborn» non è solo poesia della vita. Business is business, e così il sito Sacred Bones mette in vendita il dispositivo Midi alla cifra di 200 dollari. La canzone del bimbo in pancia diventerà una nuova moda per le gestanti?